

*di Carmelina Quattrone in Cosentino*

Cosa posso dire di Nuccia? Vorrei parlare con lei come se fosse ancora viva, così come la ricordo.

“**Nuccia, eri un Gesù da amare.** Conosco buona parte della tua vita. Ho abitato per tanto tempo di fronte alla tua casa. La tua mamma Carmelina sempre premurosa, quante volte piangeva per la tua situazione! So che, piccolissima, hai avuto la poliomielite, purtroppo progressiva. Venivo a trovarti... ma il più delle volte eri tu che dicevi a tua mamma di chiamarmi dal balcone: "Vieni, Carmelina, ti vuole Nuccia". Lo dicevo a mia mamma e poi volavo. Mi volevi sempre in casa tua e quando entravo **mi facevi festa**”.

Avevo circa 16 anni, quando l'amicizia con Nuccia incominciò ad essere più assidua: **ore e ore passate in armonia, senza critiche o parole cattive per nessuno**, perchè tutto ciò era peccato.

A 18 anni andai ad abitare un po' più lontano da Nuccia, ma di tanto in tanto andavo a trovarla e lei, sempre contenta, **mi accoglieva col suo sorriso**. Recitavamo il **Santo Rosario** all'aperto nel cortile di casa sua, insieme alla cara zia Elvira, sorella della mamma di Nuccia, alle cugine, la cara Donna Adele sua vicina di casa e tante altre vicine. Tutto ciò fino al mio 23° anno di età, quando mi trasferii da Catanzaro Sala a Catanzaro città, senza però perdere l'amicizia della mia cara Nuccia.

Mi allontanai tra le lacrime. I nostri colloqui si svolgevano per lo più al telefono. Non consideravo Nuccia un'inferma, ma una **preziosa fonte di consigli su tutto**. Ricordo che quando studiavano i miei figli la chiamavo: "Nuccia, Savy (o Adolfo) oggi ha un compito in classe... oggi ha un esame da superare". E lei: "Non parliamo, preghiamo. I tuoi figli -dicevano miei figli spirituali". E così fu per tutta la sua vita.

Mi chiamava anche lei: "Carmelina, preghiamo per mia nipote Cristina, deve superare un esame. Preghiamo per mio nipote Gabriele". Questi, figli della cugina Anna, li ha cresciuti lei, li ha avuti sempre vicini nella stessa casa.

Non è facile raccontare la storia di Gaetanina Tolomeo, chiamata da tutti Nuccia. Questo diminutivo la rendeva più familiare al mondo che la circondava e **tanti erano i suoi amici**. Ricordo quando la sua cara cugina Anna la portava in braccio ad ascoltare la santa messa. La puliva come una bambina e Nuccia, rivolgendosi a lei, le diceva: "Girami, mettimi un cuscino, perché non posso stare sempre nella stessa posizione". La imboccava, le porgeva

sempre il fazzoletto o dei panni dove depositare il muco purulento. Mi sono trovata tante volte presente in varie circostanze e **lei invocava sempre: "Gesù e Maria, aiutatemi"**. Sembrava che i suoi amici del cielo fossero lì presenti. La **corona del santo rosario** era la sua fedele compagna, la teneva sempre avvolta sul suo esile polso consumato dalla malattia.

La sua voce era inconfondibile. Quel parlare a stento mi tagliava il cuore! **Le sue parole erano un conforto per tanti**. Anche quando perse la sua cara mamma, qualche anno fa, trovò rassegnazione, dicendomi di voler morire anche lei e raggiungerla così lassù.

Quando andavo da Nuccia, andavo da Gesù. Io, che ho messo Dio al primo posto e vedo Gesù in tutti i sofferenti, **in Nuccia sofferente vedevo Gesù**. Ricordo che andavo a farle gli auguri di natale, di pasqua, insieme a Lia, Antonietta e con altre amiche. **Ci siamo volute bene, mettendo in pratica il vangelo**. Abbiamo trascorso tanti momenti, dialogando e pregando. E ridevamo spesso, anche perché Nuccia aveva la battuta pronta e **prendeva in giro se stessa**. L'ho chiamata due giorni prima della sua morte: "Carmelina, sto male, -mi disse-, ma tu assisti tuo marito Pasquale, non ti preoccupare". Ed io "Non mi sono dimenticata di te", e lei "Lo so, lo so, tu non puoi dimenticarti di me". Aveva una voce sofferente. Fu l'ultima telefonata, ...e mi diede tanto coraggio!

Negli ultimi tempi non le potetti dedicare molto tempo, questo non per mancanza di affetto, ma per motivi riguardanti la salute di mio marito.

Dopo la morte della sua cara mamma Carmelina, rimase la cara cugina Anna ad accudire - più di ogni altro - la sempre più sofferente Nuccia.

Ricordo, fra le altre, alcune sue frasi al telefono: "Carmelina, oggi **facciamo il digiuno** per i sacerdoti, oggi per i poveri peccatori, oggi per i moribondi, oggi per le vocazioni, oggi per i sacerdoti ammalati, oggi per i defunti, per le nostre mamme e papà, oggi per i carcerati, le persone sole, per i nostri figli, per i consacrati, le suore, i parenti".

Dicevamo insieme "**ci vogliamo fare sante**".

Prima di salutarci, ogni volta dicevamo: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, che io spiri in pace nell'ultima agonia. **Gesù, Giuseppe e Maria, fate che l'ultimo mio cibo sia l'Eucarestia**", ...e così fù: sua cugina mi riferì che Nuccia rese la sua bella anima a Dio dopo che il sacerdote le diede la Santa Eucarestia. Di questo ne sono felicissima.

Quando, ancora a Napoli, ricevetti la notizia della sua morte, avvertii un cedimento. **Addio Nuccia, mia grande gioia e mio tesoro nascosto! Sei stata la mia maestra di preghiera!**